SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 31

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 febbraio 2014)

INDICE

ALBERTI CASELLATI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01296) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) Pag. 735

BOTTICI ed altri: su episodi di abuso accaduti in una comunità per minori che vivono al di fuori della famiglia (4-00542) (risp. GUERRA, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*) 757

DE POLI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01308) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 736

FASANO: sulla posizione di un ufficiale dei Carabinieri presso la procura militare della Repubblica di Roma (4-00719) (risp. MAURO, *ministro della difesa*) 763

GINETTI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01325) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 738

LUMIA: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01270) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 740

MALAN: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01294) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 741

MANCUSO: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01295) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 743

MARAN: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01253) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 744

MARINELLO: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01255) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 746

PEZZOPANE ed altri: sul progetto di gasdotto "Rete adriatica" con riferimento al territorio abruzzese (4-00698) (risp. ZANONATO, *ministro dello sviluppo economico*) 764

PICCOLI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01317) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 748

REPETTI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01305) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 749

ROSSI Luciano ed altri: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01271) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 751

SIBILIA: sulla nomina di un subcommissario per la gestione provvisoria della Provincia di Avellino (4-00964) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 769

VALENTINI, AMATI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01209) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 753

ZANETTIN, CERONI: sulla tutela della salute e dell'igiene nel mercato suinicolo in Italia (4-01236) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*) 754

ALBERTI CASELLATI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi ano-

nimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01296)

(4 dicembre 2013)

DE POLI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati

(4-01308)

(5 dicembre 2013)

GINETTI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01325)

(10 dicembre 2013)

LUMIA. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità cultu-

rale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01270)

(3 dicembre 2013)

MALAN. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origi-

ne delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01294)

(4 dicembre 2013)

MANCUSO. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a bas-

so costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01295)

(4 dicembre 2013)

MARAN. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introdu-

ce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01253)

(3 dicembre 2013)

MARINELLO. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01255)

(3 dicembre 2013)

PICCOLI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati

(4-01317)

(5 dicembre 2013)

REPETTI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche

attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01305)

(5 dicembre 2013)

ROSSI Luciano, GIOVANARDI, CARIDI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad

immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01271)

(3 dicembre 2013)

VALENTINI, AMATI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consuma-

tori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01209)

(27 novembre 2013)

ZANETTIN, CERONI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'agroalimentare *made in Italy* rappresenta oltre il 17 per cento del prodotto interno lordo, con un contributo di 53 miliardi di euro che proviene dal settore agricolo;

in agricoltura sono presenti quasi un milione di imprese, ossia il 15 per cento del totale delle imprese italiane;

il mercato agricolo ha una rilevante importanza non solo per l'economia nazionale, ma anche per il patrimonio culturale ed ambientale, se si considera la percentuale di superficie coltivata, nonché l'ingente numero di lavoratori occupati nel settore;

in Italia, gli allevamenti di suini, presenti, prevalentemente in Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto, Umbria e Sardegna, sono oltre 26.200 e la produzione di carni suine è stimata in 1.299.000 tonnellate all'anno;

la suinicoltura italiana occupa il settimo posto in Europa per numero di capi mediamente presenti;

sulla base dei dati elaborati dall'Associazione nazionale allevatori di suini, l'Italia nel 2012 ha importato dalla Germania il 52 per cento di suini vivi e carni suine, per un totale di 535.309 tonnellate;

la tutela dell'identità dei prodotti nazionali contro le frodi alimentari garantisce la solidità delle imprese agricole italiane;

articoli di stampa europei hanno recentemente messo in luce che l'industria della carne suina tedesca è efficiente ed è basata su prodotti a basso costo, ma che dietro questo sistema ci sono operai sottopagati, falde acquifere inquinate e tecniche di allevamento che usano enormi quantità di antibiotici;

la libera circolazione di alimenti sicuri e sani è un aspetto fondamentale del mercato interno, ma, sempre più spesso, la salute dei consumatori e la corretta e sana alimentazione appaiono compromesse da cibi anonimi, con scarse qualità nutrizionali, o addizionati, e di origine per lo più sconosciuta;

la circolazione di alimenti che evocano un'origine ed una fattura italiana che non possiedono costituisce una vera e propria aggressione al patrimonio agroalimentare nazionale che, come espressione dell'identità culturale dei territori, rappresenta un bene collettivo da tutelare ed uno strumento di valorizzazione e di sostegno allo sviluppo rurale;

l'articolo 10 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, recante "Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", introduce un sistema al fine di rendere accessibili a tutti gli organi di controllo ed alle amministrazioni interessate le informazioni ed i dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine degli oli di oliva vergini, anche

attraverso la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assicurare l'adozione, anche per le carni suine, di un sistema analogo a quello previsto per gli oli di oliva vergini dalla legge n. 9 del 2013, per assicurare l'accessibilità delle informazioni e dei dati sulle importazioni e sui relativi controlli, concernenti l'origine delle carni suine e promuovere, a tale scopo, la creazione di collegamenti a sistemi informativi ed a banche dati elettroniche gestiti da altre autorità pubbliche;

quali iniziative intenda adottare, o abbia già adottato, al fine di rendere noti e pubblici i riferimenti delle società eventualmente coinvolte in pratiche commerciali ingannevoli, fraudolente, o scorrette finalizzate ad immettere sui mercati finti prodotti *made in Italy* ed i dati dei traffici illeciti accertati.

(4-01236)

(3 dicembre 2013)

RISPOSTA.[(*)] - Si risponde congiuntamente alle interrogazioni 4-01296, 4-01308, 4-01325, 4-01270, 4-01294, 4-01295, 4-01253, 4-01255, 4-01317, 4-01305, 4-01271, 4-01209 e 4-01236, concernenti il medesimo argomento.

Nell'ambito delle attività rivolte alla tutela dell'igiene e della sanità degli alimenti, vengono costantemente effettuati, anche presso gli stabilimenti di macellazione e lavorazione delle carni suine, i controlli ufficiali dei servizi veterinari delle ASL che, nella verifica dell'applicazione dei regolamenti comunitari afferenti al cosiddetto pacchetto igiene, costituito dal regolamento (CE) n. 178/2002 e dai regolamenti (CE) n. 852, n. 853, n. 854 e n. 882 del 2004, esaminano anche gli aspetti relativi alla rintracciabilità dei prodotti, così come sancito dall'articolo 18 del regolamento (CE) n. 178/2002.

Inoltre, in considerazione della necessità che il consumatore venga correttamente informato al fine di una scelta consapevole nell'acquisto dei prodotti alimentari, in data 5 dicembre 2013 è stato approvato a livello comunitario, con il pieno sostegno da parte italiana, il regolamento della

[(*)] Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle 13 interrogazioni sopra riportate.

Commissione che disciplina l'indicazione di origine delle carni suine in applicazione del regolamento (CE) n. 1169/2011.

Il Ministero della salute è consapevole del fatto che la sicurezza e la qualità degli alimenti possano essere validamente garantite solo attraverso un elevato livello di collaborazione e di coordinamento tra le diverse amministrazioni coinvolte nella filiera produttiva. Tale principio è ben consolidato e su di esso si fonda la normativa comunitaria vigente in materia.

In particolare, il regolamento (CE) n. 882/2004 prevede che ciascun Paese membro della UE predisponga un piano di controllo nazionale che assicuri un approccio multidisciplinare per la pianificazione, lo svolgimento e la rendicontazione dei controlli ufficiali. A tal fine, il Ministero è il punto di contatto nazionale per il piano nazionale integrato (PNI), che nasce dall'intensa e proficua collaborazione con i Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con i nuclei specializzati dell'Arma dei Carabinieri, con le Capitanerie di porto, con il Corpo forestale dello Stato e con la Guardia di finanza.

Il PNI 2011-2014 e le relative relazioni annuali, che riuniscono i dati delle attività svolte da tutte le citate amministrazioni, sono pubblicati nel portale di questo Ministero.

Per quanto riguarda specificamente l'argomento delle interrogazioni, va evidenziato come siano in corso le attività tra l'amministrazione doganale e quella sanitaria per l'implementazione dello sportello unico doganale, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 242 del 4 novembre 2010. In tale contesto, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e questo Ministero collaborano alla definizione di tempi e modalità per la realizzazione dell'interoperabilità telematica.

Il Sottosegretario di Stato per la salute
FADDA

(4 febbraio 2014)

BOTTICI, TAVERNA, BLUNDO, PEPE, GIROTTO, PAGLINI, GAETTI, MOLINARI, SCIBONA, ENDRIZZI, DONNO. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che:

da notizia di stampa ("la Gazzetta del Mezzogiorno", edizione della Puglia, del 24 giugno 2013) si apprende che il direttore responsabile della comunità di recupero «L'Aquilone» di Galatina (Lecce) è indagato con l'ac-

cusa di abuso di mezzi di correzione, violenza privata e maltrattamenti nei confronti di minori;

al fine di far luce sulle presunte violenze, le indagini sono state affidate ai Carabinieri della sezione di Polizia giudiziaria ed al nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Lecce;

i riscontri finora ottenuti getterebbero ombre inquietanti sulla gestione del direttore della comunità L'Aquilone che, secondo quanto riportato dal quotidiano, avrebbe costretto i minori ai lavori forzati nella sua abitazione, obbligandoli in attività domestiche e di manutenzione edile;

secondo quanto accertato dagli investigatori, il direttore avrebbe inoltre, per anni e sino al novembre 2012, costretto alcuni minori a punizioni fisiche e psicologiche quali l'obbligo di restare immobili ed in piedi per numerose ore, dormire per terra, pranzare in disparte;

alcuni ragazzi avrebbero raccontato di aver subito schiaffi, percosse e frustate;

considerato inoltre che:

una ricerca promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzata dall'istituto degli Innocenti di Firenze su "Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010", pubblicata nel n. 19 dei «Quaderni della ricerca sociale», evidenzia che i bambini e gli adolescenti che vivono fuori dalla loro famiglia di origine sono più di 32.000 a livello nazionale;

tali bambini e adolescenti possono trovare accoglienza, secondo la normativa, in due categorie di luoghi sociali: le famiglie affidatarie e le comunità residenziali; le due forme di accoglienza interessano, a livello nazionale, lo stesso numero di minori;

risulta agli interroganti che le strutture operanti nel territorio nazionale spesso non riuscirebbero ad accogliere tutti i minori che vivono in situazioni di rischio e di disagio;

sono circa 15.000 i minori attualmente ospitati nelle comunità (comunità familiari per minori, comunità socio-educative per minori, alloggi ad alta autonomia, servizi di accoglienza, strutture di pronta accoglienza, comunità multiutenza, comunità educative e psicologiche) la cui retta giornaliera si attesta tra 71 euro e 99 euro, con una media di 79 euro;

alle famiglie affidatarie viene erogato un contributo economico che in media consiste in 404 euro mensili;

la permanenza del minore all'interno di una comunità incide, in termini di investimento economico, circa 6 volte di più rispetto al minore in affido familiare: 79 euro al giorno contro 13 euro;

secondo un'analisi condotta dall'associazione Ai.Bi (Amici dei Bambini) il costo complessivo annuale, relativo al mantenimento dei minori ospitati sia nelle comunità sia da famiglie affidatarie è di circa 420 milioni di euro, mentre potrebbe attestarsi nella spesa di 71 milioni di euro se i bambini e gli adolescenti che vivono fuori dalla loro famiglia di origine fossero tutti inseriti in famiglie affidatarie;

a giudizio degli interroganti, inoltre, i minori "fuori famiglia" al raggiungimento della maggiore età, dovendo abbandonare la comunità di supporto senza rassicuranti e concrete opportunità di accesso al mercato del lavoro, rischiano di dover affrontare la nuova fase di vita esposti ai pericoli derivanti dall'abbandono e dalla marginalità, vanificando lo stanziamento economico destinato a promuovere interventi educativi, formativi ed animativi dei minori stessi;

sarebbe opportuno prevedere la creazione di un fondo per i giovani che provengono dalle comunità che possa essere utilizzato al compimento del diciottesimo anno di vita, l'istituzione presso i centri per l'impiego provinciale di un elenco che li contempli, la creazione di incentivi fiscali a favore dei datori di lavoro che intendano assumerli e, infine, un controllo maggiore sulle risorse destinate alle strutture ospitanti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali controlli siano stati effettuati e quali provvedimenti siano stati adottati affinché le condizioni di degrado derivanti anche da abusi fisici e psichici, come quelle subite dai minori ospiti della comunità "L'Aquilone" di Galatina, non vengano perpetrate nei confronti dei bambini e adolescenti ospiti delle comunità;

quale sia, ad oggi, l'entità dei minori sotto la tutela dei servizi sociali e collocati in comunità alloggio e in affido familiare, quale sia l'ammontare delle risorse erogate per il mantenimento dei minori nelle comunità alloggio e quale l'entità delle risorse destinate ai minori conviventi con le famiglie affidatarie;

quali azioni urgenti intendano intraprendere al fine di assicurare ai minori che vivono al di fuori della loro famiglia di origine un'infanzia ed una adolescenza dignitosa, serena e rispettosa della crescita fisica, emotiva ed intellettiva attraverso la promozione di interventi educativi, formativi e ludici che rispondano in maniera efficace ed incisiva ai bisogni dei bambini

e dei ragazzi, prevenendo e contrastando il disagio nonché individuando un percorso di reinserimento che accompagni il giovane anche dopo il compimento della maggiore età.

(4-00542)

(11 luglio 2013)

RISPOSTA. - Quanto ai fatti relativi alle condizioni di degrado derivanti anche da abusi fisici e psichici subite dai minori ospiti della comunità "L'Aquilone" di Galatina, sono attualmente in corso indagini da parte della competente autorità giudiziaria e in relazione agli stessi non vi è competenza da parte di questo Ministero.

In ordine al primo quesito, la Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali ha rappresentato che ai sensi dell'articolo 6, comma 2, lettera *e)*, della legge 8 novembre 2000, n. 328 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) spetta ai Comuni l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziali.

Inoltre, l'articolo 4 della legge 4 maggio 1983, n. 184 (diritto del minore ad una famiglia), così come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n. 149, prevede che il servizio sociale locale, in caso di affidamento di un minore ad una famiglia affidataria o ad una comunità di tipo familiare, è responsabile del programma di assistenza ed ha l'obbligo di vigilanza, di informare il giudice tutelare o il tribunale per i minorenni di ogni evento di particolare rilevanza, nonché di presentare una relazione semestrale sull'andamento del programma.

Quanto al secondo quesito, il Ministero ha promosso l'indagine campionaria nazionale "Bambine e bambini temporaneamente fiori la famiglia d'origine", realizzata dal Centro nazionale di documentazione analisi ed adolescenza e pubblicata sui quaderni "Ricerca Sociale" n. 19. Nell'indagine si rileva che alla data del 31 dicembre 2010 i minori accolti temporaneamente presso i servizi residenziali familiari e socio-educativi e le famiglie affidatarie sono complessivamente 29.309, di cui 14.781 accolti nelle strutture residenziali e 14.528 nelle famiglie affidatarie. Negli ultimi 12 anni l'incremento del numero degli allontanamenti che si è registrato è attribuibile all'ampliamento del ricorso dell'affidamento familiare aumentato del 46 per cento, mentre i collocamenti in comunità sono rimasti nel periodo pressoché pari a quelli del 1998.

Per quanto riguarda i costi dell'accoglienza, la stessa indagine rileva che al 90 per cento degli affidatari viene erogato un contributo econo-

mico che ammonta, in media, a 404 euro mensili. I contributi più alti si registrano nella provincia autonoma di Trento (723 euro), in Calabria (602 euro) e a Bolzano (609 euro); i più bassi in Puglia (203 euro) e in Basilicata (233 euro). Nel valutare i dati riportati, occorre comunque tener presente che quasi tutte le regolamentazioni regionali e locali prevedono la possibilità di differenziare la quota di contributo mensile da corrispondere in caso di affido intrafamiliare ed eterofamiliare e di incrementare la quota "base" in caso di affido di neonati o bambini molto piccoli, di minori disabili o con problemi sanitari. Per le comunità la retta giornaliera può essere unica (52 per cento) o differenziata (48 per cento). Nel primo caso la media giornaliera nazionale si attesta intorno ai 79 euro, mentre nel caso di rette differenziate la forbice si attesta mediamente tra 71 e 99 euro.

Quanto al terzo ed ultimo quesito, si segnala che il Ministero ha avuto cura innanzi tutto di prevenire il fenomeno dell'allontanamento dei minori dalla loro famiglia d'origine, promuovendo il progetto denominato "PIPPI Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione". Il programma, promosso nel 2010 e proposto come sperimentazione pilota a tutte le 15 città "riservatarie" di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285 (disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza), è il risultato di una collaborazione tra questo Ministero, il Laboratorio di ricerca ed intervento in educazione familiare dell'università di Padova ed i servizi sociali. Il medesimo programma, al fine di ridurre significativamente i rischi di allontanamento del bambino o del ragazzo e/o di rendere l'allontanamento, quando necessario, un'azione fortemente limitata nel tempo facilitando i processi di riunificazione familiare, intende individuare, sperimentare e monitorare un approccio continuo e flessibile, ma allo stesso tempo strutturato, di presa in carico del nucleo familiare per promuovere le abilità parentali e la ritessitura delle relazioni sociali tra la famiglia e l'ambiente sociale, tramite la realizzazione di *équipe* multidisciplinari di professionisti.

Il programma, rivolto ad un numero limitato di nuclei familiari con figli in età tra 0 e 16 anni a grave rischio di allontanamento, che sono stati coinvolti in maniera continua e stabile per un arco temporale di 24 mesi, prevede anche specifiche attività formative per realizzare *équipe* in grado di attuare interventi multidisciplinari ed integrati. Per favorire la realizzazione degli obiettivi, il programma ha contribuito a realizzare sul territorio reti di intervento che hanno portato al coinvolgimento delle altre filiere amministrative (scuola, ASL) nonché del privato sociale.

Il programma PIPPI è proseguito nel 2013 con il coinvolgimento di 9 città "riservatarie" con l'intento di perseguire 2 obiettivi fondamentali: 1) il consolidamento delle competenze acquisite dagli operatori già coinvolti nella prima parte del programma sperimentale ed una presa in carico di 10 famiglie *target*, prevalentemente nuove; 2) l'ampliamento, finalizzato alla formazione di nuovi operatori al modello PIPPI ed all'estensione del modello stesso a nuove circoscrizioni della città, con il coinvolgimento attivo di

alcuni operatori (*coach*) che hanno preso parte alla prima sperimentazione di PIPPI e con il coinvolgimento di un numero compreso tra 2 e 5 *équipe*.

Quanto alle azioni intraprese dal Ministero a tutela dei minori che vivono al di fuori della famiglia d'origine, si evidenzia che nel 2008 è stato avviato il progetto nazionale "Un percorso nell'affido", non solo per rilanciare l'istituto dell'affidamento familiare, ma anche per promuovere la conoscenza e la diffusione dei fattori di successo e di modelli virtuosi nell'ambito dell'affidamento familiare nel nostro Paese. Tale progetto, portato avanti attraverso una cabina di regia presieduta da questo Ministero e composta dai rappresentanti del Dipartimento per la famiglia, della Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome, dell'Unione delle Province italiane, dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, del Coordinamento nazionale dei servizi per l'affido e del Centro nazionale di documentazione d'analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha già visto la realizzazione della mappa nazionale dei servizi pubblici e delle associazioni di riferimento per l'affido diffusi sul territorio italiano, la promozione (con seminari tematici a livello nazionale, incontri regionali di presentazione e scambio d'esperienze e scambi inter-regionali di formazione) della conoscenza degli interventi realizzati ed organizzati dalle amministrazioni pubbliche anche in collaborazione con le realtà associative e del privato sociale ed infine la stesura e pubblicazione delle "Linee guida per l'affidamento familiare".

Al fine di integrare tale percorso, a febbraio 2013 è stato avviato il progetto nazionale "Parole nuove per l'affido", che si concluderà nel mese di ottobre 2014.

Il nuovo percorso del progetto verrà coordinato dal Ministero con la collaborazione della cabina di regia e l'affiancamento del LabRIEF (Laboratorio di ricerca ed intervento in educazione familiare), del Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia, psicologia applicata dell'università di Padova. Questa fase del progetto prevede la sperimentazione dell'applicazione delle linee di indirizzo, approvate in Conferenza unificata del 25 ottobre 2012, che verranno affidate in alcuni territori e realtà nazionali, in modo da darne promozione e diffusione, poterne validare i contenuti "minimi" e la metodologia a cui esse devono rispondere ed infine migliorarle attraverso un percorso di monitoraggio sull'applicazione e di confronto sugli esiti. Una parte del lavoro di sperimentazione sarà condotta nei servizi della città di Genova, mentre il restante ambito territoriale della sperimentazione nei servizi (in gestione diretta dei Comuni, delegata alle ASL in forma associata e delle Province), in parte, dovrà rappresentare i servizi di tutto il territorio nazionale (Nord, Centro e Sud).

Il Vice ministro del lavoro e delle politiche sociali
GUERRA

(7 febbraio 2014)

FASANO. - *Ai Ministri della giustizia e della difesa.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il generale di corpo d'armata Clemente Gasparri, in congedo a domanda dal 7 marzo 2013, al termine del mandato annuale di vice comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, sulla mera scorta di un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" del 23 giugno 2012 ma in carenza di qualsiasi formale denuncia a suo carico, è stato indagato dalla procura militare della Repubblica di Roma per il reato ipotizzato di "ingiuria a inferiore, aggravata ed in concorso formale" come si evince dall'avviso *ex* art. 415-*bis* del codice di procedura penale notificato al difensore di fiducia in data 30 aprile 2013 (dopo circa un anno);

l'interrogante si astiene da qualsiasi considerazione di merito, ma tuttavia segnala l'abnormità, a suo parere, del fatto che una delle asserite parti offese (capitano Carlo Bruno Spinetta), per servizio addetto agli uffici della procura militare della Repubblica di Roma, pur non risultando ivi alcuna posizione organicamente prevista dall'Arma dei Carabinieri a tale scopo, avrebbe ricevuto dal pm procedente dottoressa Antonella Masala formale delega "a svolgere ogni opportuno accertamento volto a far maggior luce sulla condanna posta in essere dall'Ufficiale Generale nelle circostanze di interesse". Il capitano Spinetta avrebbe quindi proceduto agli accertamenti delegati, riferendone l'esito al pm con comunicazione nel cui contesto avrebbe altresì espresso personali considerazioni sulla fondatezza degli addebiti mossi all'indagato dall'autorità giudiziaria militare;

a parere dell'interrogante, emergerebbe l'incontestabile sussistenza di un *fumus persecutionis* nelle attività d'indagine sviluppate dalla dottoressa Masala, la quale avrebbe così palesato una grave parzialità nell'esercizio delle sue delicatissime funzioni di pubblico ministero con pregiudizio dell'indagato, la cui vicenda processuale, a distanza di oltre un anno dagli eventi e dopo l'esborso di oltre 14.000 euro di spese legali, è stata poi archiviata per l'insussistenza oggettiva e soggettiva degli estremi di reato ipotizzati,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo a quale titolo il capitano Spinetta presti il proprio servizio al'interno della procura militare della Repubblica di Roma e perché egli non abbia in ogni caso dichiarato la propria incompatibilità a svolgere gli accertamenti delegatigli, risultando parte offesa nella vicenda oggetto delle indagini preliminari;

se risulti quale azione di controllo abbia esercitato nella vicenda in esame il capo dell'ufficio giudiziario militare, dottor Marco De Paolis;

se siano a conoscenza di quali provvedimenti intenda adottare il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri in merito sia alla sanzione dei comportamenti disciplinarmente censurabili del capitano Spinetta, che alla revisione dell'impegno del medesimo ufficiale in un ambito che non lo prevede.

(4-00719)

(6 agosto 2013)

RISPOSTA. - Con riferimento al primo dei quesiti posti relativo "a quale titolo il capitano Spinetta presti il proprio servizio all'interno della procura militare della Repubblica di Roma", si rende noto che il capitano dei Carabinieri citato è stato destinato, nel 2010, quale ufficiale addetto al reparto servizi magistratura del comando provinciale di Roma per le esigenze istituzionali della Procura militare della Repubblica presso il Tribunale militare di Roma, connesse con lo svolgimento di deleghe d'indagine.

Il militare ha sostituito nell'incarico altro ufficiale collocato in congedo per raggiunti limiti di età.

Poiché l'affidamento delle deleghe d'indagine risale alle attribuzioni dell'autorità giudiziaria, che dispone della Polizia giudiziaria e ne vaglia le conseguenti attività, non è oggettivamente possibile fornire riscontro in merito a "quale azione di controllo abbia esercitato nella vicenda in esame il capo dell'ufficio giudiziario militare", trattandosi, come è evidente, di attività neanche astrattamente riferibili alle competenze del Dicastero e delle relative articolazioni.

Il Ministro della difesa
MAURO

(10 febbraio 2014)

PEZZOPANE, NENCINI, VALENTINI, PADUA, DE MONTE, CIRINNA', PAGLIARI, CUCCA, ASTORRE, SPILABOTTE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il progetto del metanodotto Snam rete gas SpA "Rete adriatica" è un gasdotto avente lunghezza complessiva di 687 chilometri lungo un tracciato che attraversa la penisola, dalla Puglia all'Emilia-Romagna, a partire da Massafra (Taranto) fino a Minerbio (Bologna), e che dovrebbe interessare il territorio abruzzese per 103 chilometri, tra Sulmona e L'Aquila in direzione Foligno, passando in un territorio, dunque, altamente sismico e comprensivo di aree protette, precisamente 3 parchi nazionali, un parco regionale e oltre 20 siti di rilevanza comunitaria;

la realizzazione di tale opera ha suscitato la protesta dei comitati cittadini e di numerosi sindaci della valle Peligna, in Abruzzo, che in più occasioni hanno manifestato la loro contrarietà al progetto per l'elevato rischio sismico dell'area interessata dal passaggio del metanodotto e per l'impatto ambientale e paesaggistico legato alla realizzazione dell'opera;

il 3 marzo 2011 la Commissione lavori pubblici del Consiglio regionale dell'Abruzzo ha votato all'unanimità un progetto di legge con cui si impediva la realizzazione del metanodotto nella zona altamente sismica della valle Peligna; nella stessa seduta veniva introdotta, a integrazione della legge regionale n. 32 del 2009, "l'incompatibilità della localizzazione e realizzazione di oleodotti e gasdotti che abbiano diametro superiore o uguale a 800 millimetri e lunghezza superiore a 40 chilometri e degli impianti termoelettrici di compressione a gas naturale connessi agli stessi, nelle zone a massimo rischio sismico, aree protette, aree a vincolo idrogeologico"; il progetto di legge impone anche che la realizzazione dell'opera venga fatta d'intesa con la Regione Abruzzo, come è successo nel caso delle nuove concessioni petrolifere;

il 27 dicembre 2010 il Comune de L'Aquila ha annunciato la presentazione di una denuncia alla Commissione europea con cui venivano richieste verifiche approfondite sull'*iter* autorizzativo e sulla stessa realizzazione dell'impianto del gasdotto, che nel suo percorso, attraversando una vasta area della dorsale appenninica, interessa anche i centri del cratere del terremoto avvenuto in Abruzzo il 6 aprile 2009;

il 7 marzo 2011 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha decretato, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, la compatibilità ambientale del progetto "Metanodotto Sulmona-Foligno e Centrale di compressione di Sulmona", a condizione che si ottemperasse a 46 tra prescrizioni e disposizioni della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nonché ad altre numerose prescrizioni del Ministero per i beni culturali;

il Consiglio regionale ha adottato la legge 19 giugno 2012, n. 28, con cui si modifica la legge regionale 3 marzo 2010, n. 7 (Disposizioni regionali in materia di espropriazione per pubblica utilità) ed integrazioni alla legge regionale 10 marzo 2008, n. 2 (Provvedimenti urgenti a tutela del ter-

ritorio regionale), con la quale la Regione stabilisce l'incompatibilità nelle aree sismiche di prima categoria di oleodotti e gasdotti che abbiano diametro superiore o uguale a 800 millimetri e lunghezza superiore a 40 chilometri e di impianti termoelettrici e di compressione a gas naturale connessi;

con delibera del 3 agosto 2012, il Consiglio dei ministri ha impugnato dinanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'art. 127 della Costituzione, la suddetta legge regionale n. 28 del 2012;

con sentenza n. 182 del 2013, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge per violazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione nonché del principio di leale collaborazione,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda effettivamente procedere alla realizzazione di un gasdotto in una zona ad alta sismicità come l'Abruzzo;

se e quali misure di competenza intenda adottare per affrontare e risolvere il conflitto di attribuzioni, nel rispetto della volontà espressa dal Consiglio regionale e dai comitati cittadini che hanno manifestato la loro contrarietà alla realizzazione dell'opera.

(4-00698)

(1° agosto 2013)

RISPOSTA. - Il progetto di gasdotto "Rete adriatica" è composto da tratti di metanodotto che perseguono finalità parziali e nel contempo locali venendo a costituire lotti funzionali del progetto che conservano una loro autonomia tecnica ed economica. In particolare, i singoli lotti consentono di potenziare localmente le reti esistenti, costituendo importanti magliature delle reti medesime e potenziando la capacità di compressione sulle strutture già in esercizio, in modo da conferire maggiore flessibilità e affidabilità al sistema di trasporto. Pertanto, la divisione in lotti funzionali risponde a concrete esigenze di ordine tecnico ed economico.

Il metanodotto in progetto è frutto di un'attenta analisi ecosistemica di dettaglio che ha portato alla scelta di un tracciato che assicura la maggiore compatibilità ambientale possibile. Tale assunto si basa sul presupposto fondamentale che l'opera è totalmente interrata e al termine dei lavori le aree interessate saranno oggetto di accurate opere di ripristino, sia relativamente alle aree agricole, che alle aree incolte, alle aree boschive e in generale in tutte le aree naturali. Il ripristino delle aree ne assicurerà la funzione ecosistemica anche con particolare riferimento alla componente fauni-

stica. La progettazione del metanodotto tiene, inoltre, conto delle caratteristiche intrinseche di sicurezza della condotta e di costante controllo dell'opera nella fase di esercizio.

L'opera è stata progettata dopo un'attenta analisi della sismicità territoriale, come ampiamente riportato nello studio di impatto ambientale prodotto. In seguito ai recenti eventi sismici lo studio di impatto ambientale è stato integrato con documentazione specifica che sviluppa e approfondisce ulteriormente l'analisi della sismicità. In particolare è stato elaborato uno studio che analizza il quadro sismologico del sistema di faglie di Paganica e del territorio dell'aquilano, nonché un'ulteriore verifica allo scuotimento sismico della tubazione in progetto.

La società ha ritenuto utile precisare che i lavori di posa del gasdotto interesseranno esclusivamente una fascia di terreno larga 28 metri nelle aree agricole e una di 18 metri nelle aree boschive; per quanto riguarda l'impianto di spinta di Sulmona l'area che sarà occupata dalla stessa sarà pari a 7,80 ha di cui 3,36 ha saranno utilizzati dall'area impiantistica, mentre circa 4,44 saranno lasciati completamente a "verde".

Si evidenzia che il tracciato del metanodotto Sulmona-Foligno è stato individuato dopo una dettagliata analisi di campo di geologia, geomorfologia e idrogeologia del territorio, con particolare attenzione ai bacini fluviali principali e a tutti i corsi d'acqua, anche minori, interferiti, alla natura dei terreni e alle stratigrafie, elaborando specifiche schede per ogni corso d'acqua progettando le più opportune modalità di attraversamento fluviale, di ripristino morfologico.

Inoltre, sono stati analizzati i piani paesistici delle Regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche ed è stata posta particolare attenzione a dispositivi di legge a carattere regionale previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico.

Il tracciato è stato, quindi, individuato secondo una direttrice che riduce il più possibile le interferenze con aree sottoposte a vincolo idrogeologico e fenomeni gravitativi.

Per quanto riguarda in particolare la presunta denuncia del 27 ottobre 2010 del Comune de L'Aquila alla Commissione europea, si precisa che la Commissione ha richiesto informazioni tramite il sistema EU-Pilot in merito a presunte violazioni delle direttive VIA/VAS e Habitat, che sono state fornite tempestivamente e in modo esauriente e non hanno dato luogo ad alcun procedimento di infrazione. Nel merito della procedura di accertamenti da parte della Commissione sono state fornite tutte le informazioni richieste in particolar modo sui 21 siti di importanza comunitaria che interessano il tracciato del progetto e sui quali è stata fatta la valutazione di inci-

denza (VINCA) e la valutazione di impatto ambientale, tutte con esito favorevole.

La modifica di normativa regionale proposta dalla I Commissione consiliare dei lavori pubblici della Regione Abruzzo è stata rinviata in Commissione perché presentava elementi di illegittimità preminentemente sotto il profilo costituzionale: in particolare risultava leso l'art. 117, terzo comma, della Costituzione che attribuisce allo Stato e alle Regioni la competenza concorrente in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale di energia; la materia rientra, infatti, tra quelle a competenza concorrente e, quindi, la potestà legislativa regionale deve esplicarsi all'interno del quadro di riferimento tracciato dal legislatore nazionale e con spirito di collaborazione. Questi principi, nel caso di specie, sarebbero stati violati, ponendosi la legge regionale in contrasto con le norme nazionali vigenti in materia di energia. Un ulteriore profilo di incostituzionalità si configurava anche in uno sconfinamento di competenza; infatti, la Regione Abruzzo con tale modifica avrebbe legiferato in materia ambientale, che com'è noto rientra nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, comma secondo, lett. *s)*, della Costituzione.

La modifica della normativa proposta presentava, infine, un ulteriore profilo d'illogicità, in quanto, se la motivazione dell'incompatibilità tra gasdotti con le caratteristiche in essa indicate con le zone sismiche di seconda categoria fosse motivata da motivi di sicurezza, peraltro non tecnicamente dimostrabile, nei confronti di un eventuale sisma (nella relazione illustrativa del provvedimento non sono esposte le motivazioni dello stesso), l'incompatibilità andrebbe estesa a tutti i tipi di gasdotto indipendentemente dalla loro lunghezza o diametro (tra l'altro, quelli di diametro maggiore, che si vorrebbero impedire, in genere presentano un maggiore spessore e quindi risulterebbero maggiormente resistenti a un ipotetico sisma).

Per le stesse motivazioni, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge regionale 19 giugno 2012, n. 28, con cui si modificava la legge regionale 3 marzo 2010, n. 7 (Disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità), e si integrava la legge regionale 10 marzo 2008, n. 2 (Provvedimenti urgenti a tutela del territorio regionale). Inoltre, il Consiglio dei ministri ha eccepito l'incostituzionalità della legge regionale 7 giugno 2013, n. 14, con la quale la Regione Abruzzo ha inteso modificare la precedente legge regionale n. 2 del 2008 inserendo l'art. 1-*ter* che dispone il divieto di localizzazione e di realizzazione degli impianti di spinta a gas nelle aree sismiche di prima categoria.

La suddetta legge regionale, dunque, ha l'evidente effetto di impedire, in via pressoché generalizzata, la realizzazione di impianti di spinta a gas per la cui autorizzazione è competente l'amministrazione statale. Tale conseguenza dipende dal fatto che l'inclusione nella rete nazionale gasdotti degli impianti di spinta da sola giustifica l'attribuzione allo Stato della funzione autorizzatoria; di fatto la normativa regionale, impedendo la costru-

zione di impianti di spinta gas localizzati in aree sismiche di prima categoria, appartenenti alla rete nazionale gasdotti, per cui è richiesta una VIA di competenza statale, inibisce i processi decisionali voluti dal legislatore statale in una materia attribuitagli in via esclusiva.

Infine, va rilevato che lo stesso ente regionale, di fronte alle argomentazioni a supporto dell'eccezione d'incostituzionalità, oltre a non avere presentato osservazioni in merito, con la delibera di Giunta n. 639 del 9 settembre 2013 ha "rilevato la sostanziale fondatezza delle censure contenute nell'impugnativa statale poiché sussiste una sostanziale identità di contenuti e finalità della normativa impugnata con la precedente legge regionale n. 28 del 2012, in relazione alla quale la Corte costituzionale aveva precedentemente dichiarato l'illegittimità delle sue analoghe disposizioni" e, pertanto, ha disposto di non costituirsi nel giudizio davanti alla Corte costituzionale, unico organo costituzionale abilitato a esprimersi e quindi a dirimere i conflitti di attribuzione.

Il Ministro dello sviluppo economico
ZANONATO

(4 febbraio 2014)

SIBILIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 12 febbraio 2013, su proposta del Ministro dell'interno, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio provinciale di Avellino, ai sensi dell'art. 1, comma 115, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, ed è stato nominato il vice presidente della Provincia di Avellino, professor Raffaele Coppola, quale commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente fino al 31 dicembre 2013, tenuto conto degli ordini del giorno, presentati al Parlamento e accolti dal Governo, nei quali veniva richiamata la necessità di assicurare la continuità nella gestione delle amministrazioni interessate attraverso la nomina come commissari dei presidenti di Provincia o dei componenti della Giunta uscente;

il decreto del Presidente della Repubblica, a supporto della decisione assunta, richiamava l'allegata relazione del Ministro in indirizzo del 7 febbraio 2012 la quale precisava che la continuità amministrativa appare ancora più necessaria per la peculiare situazione in cui si trovano le Province interessate, considerata la profonda trasformazione istituzionale per esse prevista;

con decreto prot. 2806/13-7/AREA II del 12 marzo 2013 il prefetto di Avellino ha nominato subcommissario della Provincia di Avellino, il dottor Armando Amabile, vice prefetto in servizio presso la Prefettura di Avellino con la seguente scarna motivazione: "ritenuto necessario provvedere alla nomina di un sub-commissario che coadiuvi il commissario straordinario nella gestione dell'Ente";

la nomina veniva effettuata non in linea con la motivazione evidenziata nel richiamato decreto del Presidente della Repubblica e nella relazione di accompagnamento del Ministro in quanto, con tale nomina, "non veniva assicurata la continuità nella gestione delle Amministrazioni interessate";

con decreto prot. 2806/13-7/AREA II del 1° ottobre 2013 il prefetto di Avellino ha nominato un altro subcommissario nella persona del dottor Pasquale Trocchia, dirigente contrattualizzato di II fascia in servizio presso la Prefettura con la stessa scarna motivazione già riportata nel precedente decreto di nomina del primo subcommissario e senza richiamare alcun riferimento alla precedente nomina del subcommissario;

tenuto conto che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 220 del 2013 ha dichiarato l'illegittimità del quadro normativo sulla scorta del quale veniva emanato il richiamato decreto del Presidente della Repubblica ed i consequenziali decreti prefettizi;

il Governo per regolamentare il periodo transitorio, e nelle more di una riforma costituzionale omogenea delle autonomie locali, emanava il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, allo stato all'esame del Parlamento per la conversione in legge;

i trasferimenti erariali alle amministrazioni provinciali sono notevolmente diminuiti negli ultimi 2 anni tanto che anche l'Unione delle Province d'Italia ha manifestato, con vibrate proteste, la precarietà finanziaria per l'erogazione dei servizi resi attualmente dalle amministrazioni stesse;

la situazione di fatto dell'amministrazione provinciale di Avellino è rimasta immutata dalla data di nomina del commissario straordinario ad oggi,

si chiede di sapere:

quali esigenze hanno indotto il prefetto di Avellino a nominare un altro subcommissario che coadiuvi il commissario straordinario nella gestione dell'ente;

se alla base della decisione assunta dal prefetto sia stata effettuata un'attenta valutazione costi-benefici relativamente all'ulteriore costo che graverà sulle finanze dell'amministrazione provinciale di Avellino a seguito del provvedimento di nomina dell'ulteriore subcommissario in questo particolare momento di razionalizzazione della spesa pubblica.

(4-00964)

(8 ottobre 2013)

RISPOSTA. - Si chiede di conoscere quali siano state le effettive esigenze che hanno portato alla nomina di un subcommissario nella gestione della Provincia di Avellino.

In proposito la Prefettura di Avellino ha chiarito che con provvedimento in data 12 marzo 2013 è stato nominato un subcommissario, perché coadiuvasse nella gestione amministrativa della Provincia il commissario straordinario, nominato con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2013. La circostanza che la gestione commissariale dell'ente durerà ancora fino al 30 giugno 2014 ha indotto il prefetto a nominare un secondo subcommissario che ha maturato, nel corso della sua carriera, una significativa esperienza in materia di bilancio degli enti locali.

L'iniziativa si è resa necessaria per sostenere la complessa attività commissariale sotto il profilo economico e finanziario e per far fronte alle articolate problematiche connesse con l'adozione del bilancio dell'ente.

Il funzionario, in data 7 novembre 2013, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, per esigenze familiari.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(12 febbraio 2014)